

LE FONTI SUL MITO DI EDIPO

RACCOLTE E TRADOTTE (SALVO DIVERSAMENTE INDICATO)

DA ALDO MAGRIS

Fonti arcaiche

1.

Odisea, XI, 271-280 (VIII sec. a.C.) (tr.ital. R. Calzecchi Onesti)

< *Ulisse incontra le anime dei morti* >

La madre di Edipo vidi, la bella Epicàste,
che gran colpa commise con animo ignaro,
sposando il figlio; e lui, ucciso il padre,
la sposò, ed ecco noto gli Dei resero il fatto fra gli uomini.
Pure Edipo nell'amabile Tebe, per quanto soffrendo,
regnò sui Cadmèi, pei funesti piani dei numi.
Ma lei scese nell'Ade gagliardo dalle porte ben chiuse,
al letto alto un laccio di morte attaccando,
vinta dal suoi dolore; e a lui lasciò strazii,
e molti, quanti le Erinni di una madre ne danno.

2

Iliade, XXIII, 677-680 (VIII sec. a.C.) (tr.ital. R. Calzecchi Onesti)

<Partecipanti ai giochi funebri in onore di Patroclo >

Solo Eurialo gli si levò contro, mortale simile ai numi,
figlio di Mecistèo, il re Talaionide,
che un tempo venne in Tebe, d'Edipo caduto
al funerale; e vinse tutti i Cadmei.

3.

Iliade, IV, 374-410

<Agamennone parla di Tidèo al figlio di lui, Diomede >

"Così dissero quelli che l'han visto combattere; io mai
l'ho incontrato né visto: ma dicono fosse migliore di tutti.
Egli venne una volta a Micène, però non in guerra,
ospite, col divino Polinice, raccogliendo soldati;
e essi allora movevano in campo contro le mura sacre di Tebe,
e supplicavano molto che dessero scelti alleati;
e quelli volevano darli, approvavano la richiesta,
ma Zeus li stornò, mostrando segni sinistri.
Quando poi se ne andarono e furono in via,
e giunsero all'Asòpo, folto di giunchi, denso d'erba,
qui ancora gli Achei mandarono Tideo ambasciatore.

E quello andò e trovò molti Cadmèi
a banchettar nel palazzo della possanza d'Etèocle;
e qui, pur essendo ospite, Tideo guidatore di carri
non ebbe paura, solo in mezzo a molti Cadmei,
ma li sfidò a lottare, vinse ciascuno
senza fatica; tale soccorso era Atena per lui.¹
Ed essi, irati, i Cadmei agitatori di cavalli,
quando tornava indietro, abile agguato gli mossero contro,
cinquanta giovani: e i capi erano due,
Mèone, figlio d'Emone, simile agli immortali,
e il figlio d'Autòfono, Polifònte, furia in guerra.
Ma Tideo diede loro il malo destino.
Tutti li uccise, un solo lasciò che andasse a casa.
Lasciò Meone appunto, fidando nei segni dei numi.
Questo era l'ètolo Tideo; ma un figlio
ha generato, peggiore in battaglia, migliore in consiglio"
Disse così, e non parlò il forte Diomede,
rispettando il rimprovero del venerato sovrano.
Ma il figlio di Capanèo glorioso² lo ricambiò:
"Atrìde, non mentire, ché sai dir cose vere!
Noi ci vantiamo d'essere molto migliori dei padri;
noi prendemmo la rocca di Tebe che ha sette porte,

¹ All'episodio, sicuramente narrato anche nella *Tebaide*, allude un altro passo dell'*Iliade*, X, 284-294.

² Il figlio di Capaneo è Stènelo, amico di Diomede.

guidando più piccolo esercito contro muro più forte,
fidando nei segni dei numi e nel soccorso di Zeus;
quelli invece perirono per l'orgoglio loro³,
perciò non mettermi i padri in grado eguale d'onore."

4.

Edipodia, fr. 1 Bernabé (VIII sec. a.C.)

< *Strage dei Tebani compiuta dalla Sfinge* >

E inoltre [la Sfinge] il più bello e amabile fra gli altri,
il caro figlio del prode Creònte, Emone divino [uccise]⁴.

5.

Edipodia, fr. 2 Bernabé

v. *infra*, nr. 37

6.

Tebaide, fr. 2 Bernabé (VIII sec. a.C.)

³ Stènelo si riferisce alla guerra cosiddetta degli Epigoni, cioè i "Figli" dei Sette comandanti che avevano combattuto contro Tebe insieme a Polinice: fra questi, Tideo e Capaneo. Mentre la campagna tebana dei Sette fu disastrosa e si concluse con la morte di tutti loro, a eccezione di Adrasto, i loro figli (quindi anche Diomede e Stènelo) parteciparono a una seconda spedizione antitebana che fu invece coronata dal successo, cfr. *infra*, nr. 37.

⁴ Sull'uccisione di Emòne da parte della Sfinge cfr. *infra*, nr. 13

<Prima maledizione di Edipo contro i suoi figli Eteocle e Polinice>

Allora il biondo eroe Polinice, prole di Zeus,
a Edipo dapprima la bella mensa dispose
argentea di Cadmo, divina saggezza, e dopo
di vino dolce riempì una coppa dorata;
ma quei non appena presenti i tesori del padre
colse, un grande dolore gli oppresse lo spirito,
subito a entrambi i figli maledizioni tremende
lanciò: che la vigile Erinni non lo scordasse,
che i beni paterni non d'amore e d'accordo fra loro
si dividesser, ma invece con guerre e battaglie.

7.

Scoli a Sofocle, Edipo Re, 1375, p. 453 Papageorgios

<Seconda maledizione di Edipo contro i suoi figli>

In occasione di ogni cerimonia sacrificale i domestici di Eteocle e Polinice usavano far avere a Edipo come porzione di carne [della vittima immolata] la spalla; una volta però se ne dimenticarono, vuoi per negligenza vuoi per un qualsiasi motivo casuale, e gli mandarono l'ischio.⁵ A questo punto egli con un gesto meschino e assolutamente volgare pronunciò delle maledizioni [ritenendo] di esser da loro umiliato nella sua dignità. L'autore del poema epico *Tebaide* così

⁵ Osso del bacino dove questo si articola con il femore: evidentemente la carne che circondava quest'osso era ritenuta di minor pregio. La distribuzione delle porzioni di cibo rispecchiava normalmente il grado o la dignità del singolo commensale.

riferisce la vicenda (= *Tebaide*, fr. 3 Bernabé):

L'ischio per terra scagliò, quando s'accorse, gridando:

"I figli, ahimè, questo mi dieder per gran vilipendio ! (...)"

Zeus sovrano pregò e tutti gli Dei immortali

che i figli, venuti alle mani fra loro, scendessero all'Ade.

8.

ESIODO, *Teogonia*, 295 ss (tr. G. Arrighetti) (VIII sec. a.C.)

<Genealogia dei Titani: si parla di Calliroe, figlia di Oceano, che si unisce a Crisaore.>

Costei generò un altro mostro invincibile, in nulla simile

agli uomini mortali o agli Dei immortali,

nel cavo d'una grotta, la divina Echidna dal cuore violento,

metà fanciulla dagli occhi splendenti e dalle belle guance

ma metà prodigioso serpente terribile e grande,

astuto, crudele, della divina terra sotto i recessi;

là essa ha la spelonca, in basso sotto la cava roccia,

lontano dagli Dei immortali e dagli uomini mortali,

perché là a lei diedero gli Dei di abitare l'illustre dimora,

e sta nel paese degli Arimi, sotto la terra, la lacrimevole Echidna,

immortale fanciulla e ognor giovane, sempre.

Ad essa Tifone, raccontano, si unì in amore,

terribile iniquo e violento, a lei fanciulla dagli occhi splendenti,

e lei concepì e partorì figli dal cuore violento:

<Orto, Cerbero, Idra, Chimèra >

Essa ancora Sfinge (*Phix*)⁶ nefasta partorì, dei Cadmei la rovina,
giacendo con Orto, e il leone Nemèo,
nutrito da Era, la nobile sposa di Zeus,
che nelle valli nemèe lo fece abitare, castigo per gli uomini,
dove abitando distruggeva le schiere degli uomini.

9.

ESIODO, *Le opere e i giorni*, 157-165 (tr. A. Colonna)

<Si parla delle cinque successive stirpi umane: 1. La stirpe dell'età dell'oro, 2. La stirpe dell'età d'argento, 3. La stirpe dell'età di bronzo, 4. La stirpe degli eroi, 5. La stirpe dell'età di ferro, che è l'attuale e la peggiore.>

Dopo che anche questa stirpe [*la terza*] ebbe nascosto la terra un'altra razza, la quarta, fece Zeus Cronide sulla terra nutrice di molti, più giusta e più buona, la stirpe divina degli eroi, i quali hanno il nome di semidei, quella che ha preceduto la nostra sulla terra infinita. Questi distrusse quindi la guerra nefasta e la terribile mischia, alcuni presso Tebe dalle sette porte, sulla terra di Cadmo, mentre lottavano per le greggi di Edipo, altri anche sulle navi, al di là della grande distesa del mare, dopo che la guerra li aveva spinti a Troia per causa di Elena dalla bella chioma.

⁶ Si noti che Esiodo usa per la Sfinge il nome più antico $\Phi\acute{\iota}\xi$ e non quello più recente $\Sigma\phi\acute{\iota}\gamma\xi$.

10.

ESIODO, *Catalogo delle donne*, fr. 24 e 99 Evelyn-White (= *Scoli all'Iliade*, *XXIII*, 679, p. 472 Erbse)

Esiòdo dice che quando Edipo morì a Tebe, Argìa figlia di Adrasto venne insieme ad altri ai suoi funerali.

11.

STESICORO (VI sec. a.C.), c.d. "Papiro di Lilla", forse dal suo poema *Tebaide*
(tr. P. Lerza)

...] ma il Cronide

(...)

...] il figlio

(...)

... la g]rande discordia

(...)

...] i figli

(...)

...] lo svegliava

(...)

<Giocasta parla ad Eteocle e Polinice, probabilmente in seguito ad una profezia di Tiresia sul loro fatale contrasto per l'eredità paterna.>

...non aggiungere ai dolori atroci pene

e non prospettarmi

per il futuro angoscianti attese.

Perché non sempre nello stesso modo

gli Dei immortali sulla sacra terra

disposero agli uomini la contesa incessante,

e certo neppure l'amicizia ...

dispongono gli Dei.

Ma le tue profezie, il signore Apollo che lungi saetta

non le compia fino in fondo.

Che se è destino che io veda i figli ...

o se le Moire così hanno deciso,

subito ci sia per me una fine di morte orribile

prima che io queste cose veda

per i dolori pieni di lamenti e di lacrime ...

e i figli morti in casa

e la città conquistata.

Orsù dunque, figli, alle mie parole [date ascolto]

poiché questo termine io vi propongo:

l'uno, tenendo la reggia, abiti ...

l'altro se ne vada con tutte le greggi e l'oro di suo padre:

colui che per primo verrà tirato a sorte

secondo il volere delle Moire.

E questo, mi pare, sarebbe per voi un rimedio alla malasorte,

secondo i consigli del vate divino;
se di nuovo il Cronide [salverà] la stirpe e la città
di Cadmo signore
allontanando per lungo tempo le disgrazie [o se invece]
è stabilito che avvenga.

Così disse la donna divina, e parlò con dolci parole
[per far cessare] i figli dalla contesa in casa
e con lei Tirèsia ... , ed essi obbedirono.

(...)

la terra [...

(...)

lo [...] avendo con sé l'oro prezioso

(...)

...] distribuirono il bestiame di buona qualità

(...)

...] ponendo sulle grandi

...] buoi e cavalli

...] cui è destino di

...] del re Adrasto

...] gli darà la bellissima figlia

...] il popolo

(...)

Così disse Tiresia dall'inclito nome, e (...)

...] al caro Polinice

Tebe [...
...] passò il grande muro
(...)
la scorta [... ...] giunsero all'Istmo
marino [...
(...)
allora [... ...] la bella città di Corinto (...)

12.

PINDARO, *Olimpiche*, II, 39-53 (V sec. a.C.)

Così la Moira, che benevola detiene
la congenita sorte di questa stirpe [*di Cadmo*]
con la sua prosperità sancita dagli Dei, pure
mutando il suo corso in altri tempi le produsse disgrazie,
allorché il Figlio segnato dal destino (*μόρσιμος υἱός*) Laio
incontrò e uccise, e di Pito⁷
il vaticinio antico compì.
Ciò veduto, l'Erinni dall'acuto sguardo
annientò la di lui progenie bellicosa
in guerra fratricida, ma di Polinice
alla rovina Tersandro⁸ sopravvisse,

⁷ "Pito" è il nome del drago ucciso da Apollo sul luogo ove fondò il tempio di Delfi, nel quale poi vaticinava, seduta sulla pelle del drago, la "Pizia": quindi "Pito" sta per "Delfi" stessa.

⁸ Figlio di Polinice e di Argìa, che guidò la campagna degli "Epigoni" contro Tebe, v. nota 3.

ch'ebbe gloria nelle gare dei giovani e
nelle battaglie: così degli Adrastidi
le glorie fece rifiorire.

Fonti mitografiche

13.

PISANDRO, fr. 10 Jacoby (= *Scoli a Euripide, Fenicie, 1760*, p. 414 Schwartz)

(epoca ellenistica)

Pisandro narra che la Sfinge dalle più remote regioni dell' Etiopia fu mandata contro i Tebani a causa della collera di Era, in quanto essi non avevano punito Laio per la sua empia e criminale passione per Crisippo⁹, da lui rapito a Pisa. La Sfinge era come [la si vede] nelle illustrazioni, [ma in più] aveva una coda serpentina. Essa ghermiva e divorava piccoli e grandi, fra questi Emone figlio di Creonte ed Ippio figlio di Eurinomo, quello che aveva combattuto contro i Centauri. Eurinome ed Eionèo erano figli di Magnète, figlio di Eolo e di Filodice. Ippio dunque fu ucciso dalla Sfinge pur essendo uno straniero, mentre

⁹ Figlio naturale di Pelope, colui che aveva vinto Enomào (v. nota seguente) e sposato la figlia di lui Ippodamia ottenendo così il regno su parte della regione che da lui si chiamerà "Peloponneso". Da Ippodamia Pelope aveva avuto due figli legittimi, Atreo e Tieste, che poi diventeranno (in lotta fra loro) sovrani di Micene. Atreo è il padre di Agamennone e di Menelao. La vicenda di Laio e Crisippo era stata introdotta nei *Cretesi* di Euripide.

Eioneo finì ucciso da Enomào, allo stesso modo degli altri pretendenti.¹⁰

Laio fu il primo ad avere questi amori fuori dalle norme. Crisippo per la vergogna si uccise con la spada. Allora l'indovino Tiresia, sapendo che Laio era in odio agli Dei, lo sconsigliò dal dirigersi a [ll'oracolo di] Apollo, proponendogli invece di fare dei sacrifici a Era, la Dea protettrice del matrimonio. Ma quello non lo ascoltò. Partito dunque, fu assassinato, lui e il suo auriga, dove la strada si divideva in due [scist"], quando colpì Edipo con la frusta. Dopo averli uccisi [Edipo] li seppellì con le loro vesti, ma prese il cinturone e la spada di Laio, portandoli con sé; il carro lo condusse via e lo regalò a Pòlibo. Poi sposò la madre dopo aver sciolto l'indovinello. Successivamente questi avvenimenti, un giorno che aveva compiuto certi riti sacri sul Citerone, mentre scendeva avendo Giocasta con lui sul carro, vennero a trovarsi in quella località e allora si ricordò della strada stretta, mostrò a Giocasta il posto, le raccontò ciò che aveva fatto e le mostrò il cinturone. La donna ne fu sconvolta, ma se ne stette zitta: infatti non sapeva ancora che lui era suo figlio. In seguito venne un anziano allevatore di cavalli da Sicione il quale gli disse tutto: come l'aveva trovato, portato via e consegnato a Merope; a questo riguardo gli mostrò le fasce e i punteruoli¹¹, chiedendo anche un riconoscimento per avergli salvato la vita. Così Edipo conobbe tutto quanto era successo. Dicono che dopo la morte di Giocasta e il suo

¹⁰ Enomao re di Pisa (città scomparsa già in epoca classica, nei pressi della posteriore Olimpia) aveva messo in palio la mano della figlia Ippodamia a chi fosse riuscito a vincerlo in una gara di corsa col carro: altrimenti avrebbe avuto diritto a ucciderlo. Naturalmente vinceva sempre Enomao perché i suoi cavalli erano fatati. Solo Pelope riuscì a vincerlo dopo aver corrotto l'auriga di Enomao, Mirtilo, che fece cadere il padrone durante la corsa provocandone la morte. Pelope così sposò Ippodamia ed ereditò il regno. Dalle fonti si evince chiaramente che Enomào era amante incestuoso della figlia, ragion per cui cercava di impedirne il matrimonio.

¹¹ V. *infra* nr. 24.

autoaccecamento sposò la vergine Eurigane, dalla quale sarebbero nati i quattro figli. Questo riferisce Pisandro.

14.

Scoli a Euripide, Fenicie, 60, p. 258 Schwartz

Quale colpa commise Edipo, così da esserne punito? Si dice che Pèlope, in seguito al ratto di Crisippo, lanciò una maledizione secondo cui la disgrazia [per Laio] si sarebbe estesa fino alla [sua] discendenza. Secondo alcuni racconti Laio fu ucciso da Edipo perché entrambi erano innamorati di Crisippo.¹²

15.

Etymologicum Magnum, p. 207.41 Gaisdorf

¹² Sulla vicenda di Crisippo vi sono altre versioni mitografiche. 1) **Lo scolio all' *Iliade*, II, 105, p. 200 Erbse** dice: "*Pelope aveva avuto un figlio, Crisippo, dalla prima moglie; in seguito sposò Ippodamia, figlia di Enomao, dalla quale ebbe altri figli. Tuttavia egli amava più di tutti Crisippo, suscitando così la gelosia della matrigna e dei fratellastri i quali, nel timore che Pelope lasciasse a lui lo scettro, meditarono di ucciderlo: e in particolare Atreo e Tieste, i più anziani fra gli [altri] figli, furono i capi della congiura. Così Crisippo fu assassinato, ma quando Pelope lo seppe mandò in esilio i figli che ne erano stati gli assassini, e li maledisse a morire per opera dei loro parenti. (...) La fonte di questa storia è Ellànico [fr. 157 Jacoby]*". 2) **Pseudo-PLUTARCO, *Paralleli minori*, 33, 313b** racconta una vicenda ancora più romanzesca: "*Pelope, figlio di Tàntalo e di Eurianassa, sposò Ippodamia e ne ebbe Atreo e Tieste, ma dalla ninfa Danaide ebbe Crisippo, che amava più dei figli legittimi. Laio, il Tebano, si innamorò di costui e lo rapì, ma quando Atreo e Tieste lo catturarono egli trovò compassione presso Pelope, per via del grande amore che provava. Ora, Ippodamia voleva persuadere Atreo e Tieste ad uccidere [Crisippo] nella convinzione che dovesse lui ereditare il regno. Poiché quelli rifiutavano, intervenne lei stessa, mossa dall'odio: in piena notte, mentre Laio dormiva sguainò la sua spada e colpì a morte Crisippo, lasciandola infalzata nel suo corpo. Naturalmente Laio venne sospettato dell'assassinio*

La sorgente Buceraide, nel territorio di Platea¹³, si chiama così perché Polibo, provenendo da Argo, fondò Platea successivamente al diluvio accaduto all'epoca di Deucalione, facendosi guidare da una mucca in conformità ad un oracolo, proprio come fece a suo tempo Cadmo. La mucca stesasi al suolo in quel luogo conficcò il corno nella terra e subito ne scaturì una sorgente, che per via del "corno della mucca" (*ἀπὸ τοῦ κέρατος τοῦ βόως*) fu denominata Buceraide.

16.

Scoli a Euripide, Fenicie, 28, p. 252 Schwartz

Polibo era re di un'altra regione della Beozia.¹⁴ Altri lo dicono re di Corinto. Secondo alcuni, [Edipo] sarebbe stato messo dentro una cassa e gettato in mare; le onde lo avrebbero poi trasportato verso Corinto.¹⁵

17.

Scoli a Euripide, Fenicie, 31, p. 252 Schwartz

[La moglie di Polibo] prese il bambino sofferente come fosse suo, con tutte le

a causa della spada, ma fu scagionato quando Crisippo agonizzante confermò quel ch'era successo. [Pelope], compiute le esequie di Crisippo, cacciò Ippodamia."

¹³ La cittadina di Platea si trova alle falde del monte Citerone, una quindicina di chilometri a sud di Tebe. Molte testimonianze collocano in questa zona la vicenda di Edipo e Laio.

¹⁴ Forse Platea, vedi *supra*, nr. 15.

¹⁵ Per giungere alla spiaggia di Corinto la cassa avrebbe dovuto esser gettata in mare da qualche località della Beozia che dava sul golfo omonimo, attraversando i passi di montagna fra l'Elicona e il Citerone. Poiché era molto più agevole raggiungere il mare da Tebe andando in

menomazioni che noi [*i servi di Laio*] gli avevamo provocato. Nessuna meraviglia se le cose andarono così: ella infatti temeva di venir ripudiata a causa della sua sterilità, e d'altra parte sperava, per via delle menomazioni del bambino, di stornare da sé il sospetto che si trattasse appunto di una adozione.¹⁶

18.

FERECIDE di Atene, fr. 93 Jacoby (= *Scoli a Sofocle, Ed.Re 775*, p. 193 Papageorgios) (V. sec. a.C.)

Ferecide dice che la moglie di Polibo si chiamava Medusa, figlia di Orsiloco, figlio di Alfeo. Altri dicono che si chiamava Antiòchide, figlia di Càlcone.

19.

Scoli a Euripide, Fenicie, 36, p. 253 Schwartz

< *Motivo per cui Laio si sarebbe messo in viaggio, finendo per incontrare Edipo.*>

Era preoccupato per un sogno, oppure congetturava che il figlio avesse ormai raggiunto l'età adulta. Il suo proposito era [*di informarsi al riguardo, cosicché*] o se ne sarebbe rimasto tranquillo una volta saputo che effettivamente era morto, oppure, nel caso fosse ancora vivo, avrebbe fatto buona guardia.

direzione opposta, verso Calcide e l'isola Eubea (cfr. nr. 20 e nota 16), questa variante è sotto il profilo logistico abbastanza improbabile.

20.

PAUSANIA, *Descrizione della Grecia. Beozia*, 18.6

[*Nei pressi delle porte Prètidi a Tebe si trova...*]

la Fontana di Edipo, così chiamata perché Edipo vi si lavò del sangue di suo padre dopo averlo assassinato.¹⁷

21.

Scoli a Euripide, Fenicie, 44, p. 254 Schwartz

Ci si chiede come mai Edipo non si recò affatto all'oracolo.¹⁸ Si risponde che egli non riteneva cosa giusta interpellare il Dio essendo macchiato da una colpa prima di essersene purificato, oppure - altra ipotesi - affinché non venisse a sapere che aveva ammazzato suo padre: infatti era destinato anche a sposare sua madre. Perciò consegnò a Polibo i cavalli [di Laio], come scrive Antimaco nella *Lide* (...) [fr. 70 Wyss].

Ci si chiede inoltre come mai i Tebani non fecero nessuna ricerca del loro re morto. Si risponde che in un primo momento non lo cercarono ritenendo che egli si trattenesse a Delfi, e dopo, quando risultò che i cavalli erano spariti,

¹⁶ Il testo aggiunge che Merope offrì il seno al neonato, presentandosi in tal modo come madre. Di norma nella Grecia antica non si adottavano mai bambini disabili, e proprio per evitare un'eventuale adozione il piccolo Edipo era stato menomato prima d'essere esposto.

¹⁷ Poiché dalle Porte Pretidi comincia la strada che da Tebe conduce al mare di fronte all'isola Eubea, si suppone che Edipo veniva da quella direzione: si ricordi la versione secondo cui il bambino sarebbe stato abbandonato in una cassa in balia delle onde (nr. 16).

¹⁸ Questo secondo la versione della storia presupposta nelle *Fenicie* di Euripide; secondo l'*Edipo Re* di Sofocle, invece, Edipo va effettivamente a Delfi, e al ritorno incontra Laio.

credettero che tutto fosse stato opera di banditi da strada.

Un'altra spiegazione: bisogna supporre che Edipo dopo aver ucciso Laio, quindi dopo aver commesso un'azione sacrilega, non si recò al tempio: non era pensabile infatti che il Dio avrebbe accettato di rispondergli. Tornato a Corinto con i cavalli di Laio e purificatosi dal delitto andò una seconda volta dal Dio per informarsi circa i propri genitori. Ma avendo ricevuto il responso che lui era nato per la rovina di suo padre e per sposare la madre, pensò di doversi allontanare da Corinto, cioè quella che riteneva essere la sua patria. Saputo poi dell'editto di Creonte, andò ad affrontare la Sfinge, mirando a far fortuna con un'impresa piena di pericoli.

22.

Scoli all'Odissea, XI, 271, p. 495 Dindorf

Laio, il padre di Edipo, aveva ricevuto un oracolo da Febo secondo cui il figlio da lui generato l'avrebbe ucciso e sposato Epicasta. Perciò, quando Edipo nacque, lo fece esporre. Ma dei guardiani di cavalli provenienti da Sicione lo trovarono e lo allevarono. Diventato adulto, Edipo venne a Tebe per fare ricerche sui propri genitori. Dopo aver ucciso senza intenzione (*ἀκουσίως*) suo padre, prese come moglie colei che non sapeva essere sua madre, avendo sciolto l'enigma della Sfinge, che chiedeva: "Qual è l'essere bipede, tripede e quadrupede?" Rispose che era l'uomo, dove l'andare a tre piedi sta a significare il vecchio appoggiato a un bastone, e l'andare a quattro piedi l'infante mentre striscia carponi. Gli nacquero Eteocle e Polinice, e le figlie Antigone e Ismene. Più tardi Giocasta venne a

sapere che si era congiunta al proprio figlio, e si impiccò. Edipo mandato via da Creonte giunse in Attica e soggiornò nella località chiamata Colono Ippio, dove fu supplice nel tempio delle [due] Dee, cioè di Demetra e di Atena Protettrice-della-Città (*Poliás*). Quando Creonte volle portarlo via a viva forza, fu Tesèo a difenderlo. Dopo che Edipo morì di vecchiaia Tesèo vietò a chiunque di indicare ai Tebani la sua tomba, perché ne volevano maltrattare anche la salma. Questa vicenda è descritta da Androzione [fr. 62 Jacoby]

23.

ARISTOFANE, *Le Rane*, 1188-1194 (V. sec. a.C.)

< *Disputa nell'Ade fra Eschilo e Euripide. Euripide dice che Edipo è "diventato" il più infelice degli uomini; Eschilo obietta che lo è stato fin dall'inizio* >

ESCHILO: - Ma no, per Zeus! Di piuttosto che non ha mai cessato di esserlo. Come? Anzitutto, nato in pieno inverno fu esposto dentro una pentola di coccio, per paura che, fattosi grande, diventasse l'assassino di suo padre. Poi si trascinò da Polibo, coi suoi piedi gonfi (*οἰδῶν τὸ ποδέε*), poi ancora sposò una donna vecchia, che per giunta era sua madre! E per finire si cavò gli occhi!

24.

Scoli a Euripide, Fenicie, 26, p. 251 Schwartz

< *A proposito del fatto che i piedi di Edipo neonato vennero perforati con punteruoli di ferro prima di abbandonarlo* >

Un gesto brutale e insipiente, perché non volendo eliminare il neonato gli avevano inflitto così pesanti maltrattamenti! Bisogna supporre che ritenessero cosa empia farlo morire, e che perforandogli i piedi con dei punteruoli ci fosse il modo di sfuggire al pericolo incombente senza che nessuno uccidesse il bambino pur tanto maltrattato. Secondo un'altra versione i piedi gli si erano gonfiati accidentalmente, per via della fasciatura. Secondo un'altra ancora fu abbandonato in mare dentro una cassa e questa approdò a Sicione, dove Polibo lo allevò.¹⁹ Altri affermano che [Edipo] era figlio del Sole. Altri invece che sarebbe stato adottato da Ippodamia, la figlia di Enomào²⁰ e che più tardi, quando Laio rapì Crisippo, per soccorrere Crisippo avrebbe ucciso Laio; giunta poi Giocasta alle esequie del defunto, si sarebbe unito a lei generando i figli: in seguito dopo aver sciolto l'enigma, fu riconosciuto. Una variante racconta che sarebbe stato Polibo ad accecarlo nel momento in cui ebbe notizia dell'oracolo che destinava [Edipo] ad essere un parricida. C'è anche chi dice che [Edipo] avrebbe ammazzato sua madre. Edipo non uccise solo la Sfinge, ma anche la volpe di Teumesso, come racconta Corinna [fr. 19 Page].²¹

Secondo alcuni, la Sfinge sarebbe stata la moglie di Macarèo e figlia di Ucalegònte, uno degli abitanti del luogo. Morto il marito, occupò il monte Ficio finché un certo Edipo, che in un primo momento si era unito a lei, la uccise. La tradizione ricorda anche una Sfinge figlia di Laio, di cui parla Lisimaco [fr. 4

¹⁹ Cfr. *supra*, nr. 16 e nota 14.

²⁰ Moglie di Pelope e madre di Atreo e Tieste, v. *supra*, nota 11.

²¹ Altro animale favoloso, mandato da a devastare le campagne di Tebe da Dioniso che serbava rancore contro la città per non esservi stato ben accolto. La volpe sarebbe stata poi eliminata con l'aiuto di Artemide sec. Pausania, *Descrizione d.Gr., Beozia*, 19.1 e Aristodemo di Tebe, fr. 2

Jacoby].²²

25.

Scoli a Euripide, Fenicie, 1031, , p. 358 Schwartz

Dioniso mandò la Sfinge contro i Tebani.²³

26.

Scoli a Euripide, Fenicie, 1064, p. 360 Schwartz

In collera per la morte del drago, Ares mandò la Sfinge.²⁴

Jacoby. La poetessa beotica Corinna (V sec. a.C.?) è la sola ad attribuire questa impresa ad Edipo: forse perché Teumesso si trova nelle vicinanze di Eteono, v. *infra*, nr. 49.

²² V. *infra*, nr. 27. Lisimaco di Alessandria, III sec. a.C. è autore di una *Raccolta di vicende straordinarie accadute a Tebe*. Il monte Ficio si trova a pochi chilometri a nord di Tebe, lungo la strada che porta a Lebadea ed Orcomeno.

²³ La tradizione secondo cui la presenza della Sfinge a Tebe sarebbe stata opera di Dioniso deriva dalla storia delle figlie di Cadmo e delle loro dame di compagnia, che il Dio avrebbe fatto impazzire perché si rifiutavano di aderire ai suoi culti orgiastici (ampiamente descritti nelle *Baccanti* di Euripide), cfr. *Scoli a Euripide, Fenicie, 45, p. 256 Schwartz*: "*Secondo certi autori una delle donne impazzite che accompagnavano le figlie di Cadmo fu tramutata nel mostro detto Sfinge*". Questa storia a sua volta era la versione "tebana" di quella forse più nota dove le principesse divenute folli per aver rifiutato il culto di Dioniso erano le figlie di Preto, re di Tirinto nell'Argòlide. In effetti c'era un collegamento fra queste ultime e l'ambiente tebano, perché esse dopo aver vagato per la Grecia in preda alla loro follia costoro sarebbero giunte infine proprio a Tebe, alle porte della città che da loro presero il nome di "Prètidi".

²⁴ Quando Cadmo giunse in Beozia alla ricerca di Europa, mandò i compagni a prendere acqua da una sorgente sita dentro una grotta: ma essi furono divorati da un drago, figlio di Ares, che vi risiedeva; Cadmo allora sopraggiunse e ammazzò il drago gettandogli addosso un macigno. Seminò poi in terra i denti del drago e ne nacquero gli *Sparti* (i "seminati"), capostipiti delle famiglie patrizie di Tebe. Sulla collina sopra la grotta del drago Cadmo fondò la Cadmea, l'acropoli della futura città di Tebe, e trasformò la sorgente naturale nella fontana detta di

PAUSANIA, *Descrizione della Grecia. Beozia, 9.26*

C'è un racconto secondo cui [la Sfinge] andava in giro al comando di una flotta di navi pirates e in tali circostanze giunse al largo di Antedòne.²⁵ Qui si stanziò sulle alture e andava saccheggiando il territorio finché Edipo non la eliminò, avendola assalita di sorpresa con un potente esercito che si era portato dietro da Corinto. Si dice anche che fosse una figlia bastarda di Laio il quale in conformità ad un responso delfico ricevuto da Cadmo la aveva allevata con grande affetto. Ma a eccezione dei re nessuno conosceva il contenuto del responso. Senonché qualcuno della corte venne a contesa con la Sfinge: Laio infatti aveva avuto figli da parecchie donne, mentre l'oracolo delfico riguardava la sola Epicasta e i figli di lei. Allora la Sfinge adoperando un discorso falso e malintenzionato si rivolgeva ai fratellastri chiedendo loro se, essendo figli di Laio, conoscessero l'oracolo ricevuto da Cadmo. Se quelli non sapevano cosa rispondere li faceva condannare a morte sotto l'accusa di pretendere al regno e all'appartenenza alla famiglia reale senza averne diritto. Ma ci riuscì invece Edipo, il quale aveva appreso il contenuto dell'oracolo tramite un sogno.

Dirce (una delle sue figlie). Secondo lo scolio, la Sfinge sarebbe la conseguenza di una tardiva vendetta di Ares per l'uccisione di suo figlio, il drago della fonte.

²⁵ Città costiera della Beozia settentrionale, di fronte all'isola Eubea. Per arrivarci si passa accanto al monte Ficio (vedi *supra*, nr. 24).

28.

EPIMENIDE di Creta, fr. 13 Jacoby (= *Scoli a Euripide, Fenicie, 13*, p. 249 Schwartz)

Epimènide afferma che [Laio] sposò Euriclèa, figlia di Ecfànto, dalla quale ebbe Edipo. Altri dicono che Laio sposò due donne, Euriclea ed Epicasta, e che Edipo sposò sua madre Epicasta ed Eurigàne. Ligùstio²⁶ racconta che [Edipo], avendo saputo dall'oracolo che i due figli si sarebbero ammazzati fra di loro, espose Polinice; Càstore invece [fr. 18 Jacoby] che espose entrambi i figli.

29.

FERECIDE, fr. 93 Jacoby (= *Scoli a Euripide, Fenicie, 53*, p. 257 Schwartz)

Così riferisce Ferecide riguardo ai figli e alle mogli di Edipo: "Creonte consegnò a Edipo il regno e la moglie di Laio, cioè sua madre Giocasta. Da lei gli nacquero Fràstore e Laònito, i quali perirono ad opera dei Minii e di Ergino.²⁷ Passato un anno, Edipo sposò Eurigània figlia di Perifànte, dalla quale gli nacquero Antigone e Ismene: quest'ultima fu uccisa presso la fontana da Tideo²⁸, ragione per cui la fonte ebbe il nome di Ismene. Da Eurigania ebbe anche i figli Eteocle e Polinice. Poiché Eurigania morì, Edipo prese in moglie Astimedùsa figlia di

²⁶ Autore ignoto: forse il nome è corrotto nel manoscritto: o forse è un errore per "Lisimaco" di Alessandria (compare sotto questo autore in Jacoby [fr. 20]).

²⁷ Ergino era re di Orcomeno e del popolo dei Minii, da sempre nemici acerrimi dei Tebani.

²⁸ Episodio della guerra dei Sette contro Tebe, descritto presumibilmente nella *Tebaide*: Tideo sorprende la principessa tebana Ismene con il suo amante Teoclìmeno (un ufficiale dell'esercito argivo assediante) e la uccide, mentre quest'ultimo scappa.

Stènelo.²⁹ Qualcuno però afferma che Eurigania era la sorella di Giocasta.

30.

Scoli all'Iliade, IV, 376, p. 188 Dindorf

Edipo ripudiò Giocasta e sposò Astimedusa. Ora, quest'ultima calunniò i figli di lui di averla voluta sedurre. Pieno d'ira, [Edipo] li maledì a spartirsi la terra col sangue, e consegnò loro il regno. Suo figlio Eteocle, che era il più anziano, cacciò suo fratello Polinice. Quest'ultimo giunse ad Argo e si incontrò col fuggitivo Tideo, il quale pure, nel tentativo di aiutare il padre, aveva ucciso un avversario, che era un suo parente, e aveva dovuto espatriare. Adrasto li vide coperti da una pelle ferina, Tideo di cinghiale e Polinice di leone, e comprese la profezia secondo la quale avrebbe congiunto le sue figlie ad un cinghiale e ad un leone. Così diede a Tideo Deìpile, e Argìa a Polinice. Mandò allora a chiedere a [I re di] Micene che si alleasse con lui contro i Tebani, e Tieste³⁰ era favorevolmente disposto, ma poi fu bloccato da presagi infausti. Arrivati gli Argivi davanti a Tebe, Tideo fu inviato in ambasceria. Egli partecipò a degli agoni ginnici [con i Tebani] e grazie all'assistenza di Atena, vinse tutti; sulla via del ritorno uccise 50 giovani [tebani] che gli tendevano un'imboscata.

²⁹ Ovviamente questo Stenelo non ha nulla a che vedere col personaggio del nr. 3.

³⁰ Fratello di Atreo e figlio di Pelope, quindi coetaneo di Edipo e di Adrasto. La scena si svolge prima del dissidio fra i due fratelli a causa dell'adulterio di Tieste con la cognata, e dopo di che questi fu cacciato in esilio e i suoi figli uccisi. Su questo episodio v. *supra*, nr. 3.

31.

Scoli a Euripide, Fenicie, 71, p. 258 Schwartz

Ci sono delle discrepanze su come avvenne la partenza di Polinice per Argo. Ferecìde [fr. 96 Jacoby] sostiene che Polinice fu espulso con la forza. Ellànico [fr. 98 Jacoby] afferma invece che egli cedette il regno a Eteocle in base a un accordo, secondo cui Eteocle avrebbe dovuto fare una scelta: se preferiva tenersi il regno, oppure prelevare una parte del patrimonio e andar a vivere in un'altra città. [Polinice] si prese il peplo e la collana di Armonia e partì per Argo, giudicando fosse meglio cedere il regno. La collana era stata un regalo di Afrodite, il peplo un regalo di Atena per Armonia³¹: di entrambe fece dono ad Argìa, la figlia di Adrasto.

32.

c.d. *Mitografo vaticano, 230, p. 331 Kuksár*

Laio, re di Tebe, aveva una moglie di nome Giocasta alla quale aveva prescritto di uccidere ogni figlio da loro nato: infatti aveva saputo che avrebbe dovuto essere ucciso da uno dei propri figli. Ella, avendo dato alla luce un bimbo, diede ordine che venisse portato nel bosco, con le piante dei piedi perforate (*plantis perforatis*). Ora, in quel medesimo bosco stava andando a caccia Polibo, re della Focide. Egli udì i vagiti del piccolo, ordinò che glielo portassero e lo allevò come figlio suo, chiamandolo Edipo. Costui, quando una volta qualcuno gli fece notare

³¹ In occasione delle nozze di Armonia con Cadmo.

che non conosceva la sua stirpe, si recò a consultare l'oracolo. Durante il viaggio lo incrociò il padre, ormai vecchissimo. Vedutolo, [Edipo] senza sapere che era suo padre lo uccise e si appropriò del suo regno e del resto dei beni. Di qui procedendo giunse sul monte dove stava la Sfinge, un mostro che a tutti i viandanti proponeva il seguente indovinello: chi è colui che cammina prima con 4 gambe, poi con 3, poi con 2, poi con 3 e infine con 4? La condizione era che, se uno avesse indovinato la risposta, avrebbe potuto tagliarle le ali, ma in caso contrario, sarebbe stata lei a tagliargli la testa. Edipo però sciolse l'enigma e uccise il mostro. Tornato a Tebe, ignaro prese in moglie sua madre Giocasta e da lei generò Polinice, Eteocle e due figlie, Antigone e Ismene. Qui un giorno, mentre si metteva i calzari, la madre notò le cicatrici ai piedi, comprese tutto, e pianse miseramente. Lui, travolto dall'angoscia, si cavò gli occhi e finì la vita in una stanza sotterranea. Siccome i figli si contendevano il potere, Eteocle, essendo il più anziano, fu re per un primo anno: Polinice andò esule da Adrasto e ne sposò la figlia Argia. Passato un anno, però, Eteocle non volle cedere il regno a Polinice; questi allora venne a Tebe insieme al suocero ed altri sei generali, per riottenerlo con le armi. Molti perirono in questa guerra, e i due fratelli si ammazzarono duellando l'uno contro l'altro. Soltanto Adrasto, unico dei sette comandanti, tornò in patria con pochi compagni.

Compilazioni di epoca ellenistica

33.

NICOLA di Damasco, *Storie*, III, fr. 8 Jacoby (I sec. a.C.)

Al re Laio, che aveva sposato Epicasta, non nascevano dei figli. Per questo si recò a Delfi per consultare l'oracolo. Il responso del Dio fu che il figlio nato da lui lo avrebbe ucciso e avrebbe sposato la madre. Poco dopo Laio ebbe un figlio ed immediatamente lo fece portare sul Citerone perché morisse. Ma i bovani di Polibo (qualcuno dice che Polibo fosse figlio di Ermes) lo trovarono e lo portarono al loro signore. Questi lo prese e lo allevò come fosse suo, chiamandolo "Edipo": infatti aveva i piedi gonfi (ὄδαι γὰρ τοὺς πόδας) per via delle fasce. Passato del tempo e divenuto adulto, andò ad Orcomeno in Beozia alla ricerca di cavalli e qui incontrò, non si sa come, Laio che si dirigeva in pellegrinaggio verso Delfi in compagnia della moglie Epicasta.³² L'araldo che li precedeva si fece avanti e ordinò a Edipo di cedere il passo al Re. Ma lui, che era orgoglioso, lo colpì con la spada e poi uccise anche Laio mentre accorreva in aiuto dell'araldo; alla regina, invece, non si avvicinò. Dopo questo fatto Edipo scappò in montagna e si nascose nei boschi. Intanto Epicasta, quando furono accorsi sul posto i componenti della scorta reale, ordinò di ricercare l'omicida ma non essendo essi riusciti a trovarlo fece seppellire Laio e l'araldo presso il monte Lafistio, dov'erano caduti, e se ne tornò a Tebe. Edipo dal territorio di Orcomeno

si diresse invece a Corinto, da Polibo, e gli fece omaggio del carro di Laio: infatti si era impossessato anche di questo.

34.

DIODORO di Sicilia, *Biblioteca storica*, IV, 64-65 (I sec. a.C.)

Laio re di Tebe aveva sposato Giocasta, sorella di Creonte, e pur essendo passato abbastanza tempo rimaneva senza figli; allora consultò il Dio [*Apollo*] sulla possibilità di averne. La Pizia rispose che per lui non era bene aver figli: infatti colui che egli avrebbe messo al mondo sarebbe divenuto un parricida e avrebbe riempito di grandi disgrazie la sua casa. Perciò quando, dimentico del responso, ebbe generato un figlio, Laio fece esporre il neonato dopo avergli perforato col ferro le caviglie, ragion per cui questi, più tardi, venne chiamato "Edipo". I servi, però, non ebbero il coraggio di abbandonarlo così e lo diedero alla moglie di Polibo, che non poteva avere bambini. Ella curò i piedi feriti e lo chiamò "Edipo", perché i piedi gli si erano gonfiati (*διὰ τὸ τοὺς πόδας ἀνοιδῆσαι*). In seguito, quando il ragazzo era ormai diventato adulto, Laio pensò di interrogare il Dio riguardo al neonato che aveva fatto esporre, mentre Edipo, che aveva appreso da qualcuno quale era stata la sua vicenda, decise di chiedere alla Pizia quali fossero i suoi veri genitori. I due si incontrarono nel territorio della Focide. Laio gli ingiunse con prepotenza di farsi a lato della strada: ma Edipo, infuriato, uccise Laio senza sapere che era lui suo padre. Il mito racconta che in questo periodo la

³² L'antica città di Orcomeno si trova in Beozia sulla direttiva che da Tebe va verso le Termopili, ma da essa, o dalla vicina Lebadea, si diparte anche la strada che porta verso la

Sfinge, una bestia dal duplice aspetto, si aggirava nei dintorni di Tebe proponendo un enigma a chi potesse risolverlo e molti, non essendo in grado di rispondere, furono da essa uccisi. Allora fu posto come premio al benefattore che avesse risolto [l'enigma] la mano di Giocasta e il regno di Tebe. Nessuno riuscì a indovinare la soluzione, a eccezione di Edipo. [La domanda] posta dalla Sfinge suonava così: Qual è l'essere che è [insieme] bipede, tripede e quadrupede? Nessun altro l'aveva capito, ma Edipo lo scoprì: è l'uomo ciò di cui si tratta (*πρόβλημα*): infatti quando è bambino cammina a quattro gambe, quando è adulto con due gambe e quando è vecchio con tre, aiutandosi con un bastone perché è debole. Allora la Sfinge, dopo che le fu data risposta come si racconta, si precipitò da una rupe. Edipo sposò colei che non sapeva essere sua madre e mise al mondo due figli, Eteocle e Polinice, e due figlie, Antigone e Ismene.

I figli erano già cresciuti, quando le cose orribili accadute nella famiglia vennero conosciute: allora i figli obbligarono Edipo a starsene chiuso in casa, per la vergogna³³, ed essi, assunto il potere, si misero d'accordo per governare un anno a testa. Cominciò a regnare Eteocle, che era il più anziano; ma passato il periodo prescritto non volle più lasciare la dignità reale: Polinice gli chiedeva di regnare secondo gli accordi, ma siccome l'altro non voleva sentire andò esule da Adrasto, re di Argo, nello stesso torno di tempo in cui anche Tideo, figlio di Oinèo era fuggito dall'Etolia ad Argo dopo aver ucciso a Calidone Alcatoo e Licopeo. Adrasto li accolse amorevolmente entrambi, facendoli sposare con le sue due figlie: Polinice con Argìa e Tideo con Deìpile. I due giovani si misero in vista e

Focide e il santuario di Delfi. Si noti che qui né Edipo né Laio andavano a consultare l'oracolo.

³³ E' la situazione che troviamo nelle *Fenicie* di Euripide.

godettero di grande favore presso il Adrasto il quale - si racconta - per fare loro cosa gradita, annunciò che avrebbe ricondotto entrambi nella loro patria. Avendo deciso di riportare per primo Polinice, mandò Tideo come ambasciatore presso Eteocle per prendere accordi circa il tragitto. Tideo, raccontano, uccise ben cinquanta guerrieri che Eteocle aveva incaricato di tendergli un'imboscata e tornò incredibilmente sano e salvo ad Argo. Adrasto così fu informato di quanto era successo e si preparò ad una campagna militare, inducendo a seguirlo nella guerra Capaneò, Ippomedonte e Partenopèo figlio di Atalanta. Intanto gli amici di Polinice cercavano di convincere Anfiarò, l'indovino, ad unirsi a loro nella guerra contro Tebe: questi però, sapendo già che sarebbe morto se avesse partecipato alla spedizione, era recalcitrante. Si narra però che Polinice regalò la collana d'oro, che secondo l'antico racconto Armonia [moglie di Cadmo] aveva avuto in dono da Afrodite, alla moglie di Anfiarao, affinché questa inducesse il marito a combattere come alleato. In quel periodo Anfiarao era in lite con Adrasto riguardo a questioni di governo e i due avevano stipulato fra loro un accordo secondo cui essi avrebbero accettato un arbitrato al riguardo da parte di Erifile, moglie di Anfiarao e sorella di Adrasto. La soluzione fu a favore di Adrasto e in tal modo fu chiaro che anche la guerra contro Tebe era inevitabile. Anfiarao capì che la moglie lo aveva tradito: accettò allora di unirsi alla spedizione ma diede ordine a suo figlio Alcmeone di uccidere Erifile dopo che lui fosse morto. (...) Intanto Adrasto, Polinice e Tideo, insieme ad altri quattro generali: Anfiarao, Capaneo, Ippomedonte e Partenoepo, si misero in marcia verso Tebe seguiti da un valido esercito. (...)

Eteocle e Polinice si uccisero combattendo l'uno contro l'altro; Capaneo fu

colpito mentre saliva sulle mura con una scala e morì; ad Anfiarao la terra si spalancò di sotto ed egli precipitò nella voragine con tutto il carro, e scomparve; parimenti perirono tutti gli altri generali ad eccezione di Adrasto.

35.

APOLLODORO di Atene, *Biblioteca mitologica*, III, 5-6 (II sec. d.C.)

Dopo la morte di Anfione regnò Laio. Egli sposò la figlia di Meneceo³⁴ che alcuni chiamano Giocasta, altri Epicasta. L'oracolo del Dio gli aveva imposto di non generare dei figli, perché colui che avrebbe generato sarebbe stato parricida, ma lui, eccitato dal vino, si unì lo stesso a sua moglie. Nacque un bambino, che consegnò a un pastore perché fosse esposto, dopo avergli trapassato le caviglie con uno spiedo: e il servo espose il bimbo sul Citerone. Ma i bovani di Polibo, re di Corinto, trovarono il neonato e lo portarono alla moglie di costui, Peribèa: ella lo accolse, lo curò e lo chiamò Edipo, dandogli tal nome perché aveva i piedi gonfi (*διὰ τὸ τοὺς πόδας ἀνοιδῆσαι*). Il bambino crebbe e si segnalò per la sua forza, sicché per invidia qualcuno lo apotrofò come bastardo. Allora, siccome non gli riusciva di saper nulla da Peribea andò a Delfi per informarsi circa i suoi [veri] genitori. Il Dio però gli ingiunse di non tornare in patria, perché avrebbe ucciso suo padre e si sarebbe unito a sua madre. Saputo questo, e credendo di esser nato da coloro che si dicevano tali, evitò Corinto e viaggiando su un carro per la Focide gli capitò di incrociare in una stretta

strada il carro che portava Laio e Perifònte, l'araldo di Laio. Costui gli ordinò di farsi da parte, e siccome Edipo non obbediva, standosene fermo, gli uccise uno dei cavalli. Infuriato, Edipo ammazzò Perifonte e Laio, dopodiché si recò a Tebe. Il cadavere di Laio fu sepolto dal re di Platea, Damasìtrato.³⁵

Divenne re Creonte, figlio di Meneceo. Durante il suo governo capitò a Tebe una disgrazia non da poco. La Dea Era, infatti, mandò la Sfinge (la cui madre era l'Echidna, e il padre Tifone), un [mostro] col volto di donna, petto gambe e coda di una leonessa, e ali di uccello. Costei aveva appreso dalle Muse un indovinello, e standosene sul monte Ficio lo proponeva ai Tebani. Ecco l'enigma: Chi è quell'essere che pur avendo una sola voce diventa quadrupede, bipede e tripede? Un oracolo aveva annunciato ai Tebani che si sarebbero salvati dalla Sfinge se avessero risolto l'enigma: perciò si ritrovavano spesso insieme per capire che cosa volesse dire, ma siccome non ne venivano fuori, la Sfinge ogni volta ne afferrava uno e lo divorava. Dopo che ne furono uccisi tanti, e da ultimo Emone figlio di Creonte, Creonte stesso stabilì di offrire il regno e la mano della vedova di Laio a colui che avesse risolto l'indovinello. Edipo lo venne a sapere e sciolse l'enigma dicendo che ciò di cui parlava la Sfinge era l'uomo: infatti egli nasce quadrupede perché da bambino si muove con tutti e quattro gli arti; da adulto cammina con due gambe, e da vecchio con tre, appoggiandosi nella sua andatura

³⁴ Va ricordato su questo personaggio quanto riferisce lo **scolio a Euripide, *Fenicie*, 1010, p. 355 Schwartz**: "*il drammaturgo Sosifane [fr. 4 Nauck] dice che la morte di Meneceo fu opera di Laio; invece secondo Nicostrato [= Nicocrate, fr. 7 Jacoby] fu opera della Sfinge*".

³⁵ **Apollodoro, III, 15.7** ricorda che ci furono anche degli agoni funebri in onore di Laio, in occasione dei quali Androgeo figlio di Minosse re di Creta fu assassinato da concorrenti rivali in un'imboscata. Ma il particolare che Laio, forse, venga sepolto nella zona di Platea si lega piuttosto a una versione (cfr. nr. **39**) secondo cui l'incontro fra padre e figlio avveniva alle falde del Citerone (a sud di Tebe), e non sulla strada della Focide verso Delfi (a nord-ovest).

col bastone. Allora la Sfinge si gettò a capofitto dall'acropoli.³⁶ Edipo assunse il regno, sposò senza saperlo la madre e generò con lei due figli, Polinice ed Eteocle, e due figlie, Ismene e Antigone. Alcuni però dicono che questi bambini gli nacquerò da Eurigania, figlia di Teutrànte.

Quando ciò che era nascosto venne alla luce, Giocasta si impiccò con una cintura; Edipo si cavò gli occhi, si allontanò da Tebe e per giunta maledì i suoi figli perché essi non lo aiutarono allorché si resero conto che sarebbe stato cacciato dalla città. Raggiunta insieme ad Antigone l'Attica dalle parti di Colono, dove c'è il tempio delle Eumènidì, qui si sedette come supplice e, accolto da Teseo, morì poco dopo.

Intanto Eteocle e Polinice si erano messi d'accordo riguardo al regno che ognuno dei due avrebbe dovuto governare un anno a turno. Alcuni dicono che Polinice regnò per primo e poi non volle cedere il potere dopo un anno, altri che avendo regnato Eteocle non lo voleva fare a sua volta. Polinice dunque fu mandato in esilio via da Tebe e venne ad Argo, portando con sé la già ricordata collana e il peplo.³⁷ In Argo regnava Adrasto figlio di Tàlao. Polinice vi giunse di notte e venne alle mani con Tideo, figlio di Eneo, che a sua volta era esule da Calidòne. Risuonarono alte grida e sopraggiunse Adrasto a dividerli, ma a questo punto egli si ricordò di un oracolo, secondo cui egli avrebbe dovuto congiungere le sue figlie a un cinghiale e a un leone; ora, uno dei due aveva come insegna sullo scudo appunto un cinghiale, l'altro un leone: così se li prese

³⁶ Anche qui Apollodoro impiega due versioni differenti: secondo l'una la Sfinge risiede sul monte Ficio, fuori Tebe; secondo l'altra se ne sta sull'acropoli medesima della città, come se ne fosse la sovrana (cfr. *infra*, nr. 42).

ambedue come generi. Tideo sposò Deìpile, e Polinice Argìa. Adrasto promise ad entrambi di riportarli nel regno paterno, e a questo scopo organizzò una campagna militare contro Tebe raccogliendo intorno a sé i guerrieri

< segue il racconto su Anfiarao ed Erifile >

Gli Argivi in assetto di guerra si avvicinarono alle mura, ed essendo sette le porte Adrasto si pose alle porte Omoloidi, Capaneo alle porte Ogigie, Anfiarao alle porte Elettridi, Ippomedonte alle porte Onche, Polinice alle porte Ipsiste, Partenopeo alle porte Crènidi, Tideo alle porte [Prètidi]. Anche Eteocle armò i Tebani, e nominò dei comandanti in numero eguale a quello degli avversari.

< Segue il racconto della battaglia e della morte dei Sette, ad eccezione di re Adrasto >

36.

IGINO, *Favole*, 66-68 (II sec. d.C.)

Laio, figlio di Labdaco, aveva avuto un responso da Apollo affinché si guardasse dalla morte per mano del proprio figlio; perciò quando sua moglie Giocasta, figlia di Meneceo, partorì, ordinò che [il neonato] fosse esposto. Ma Peribea moglie del re Polibo trovò il bambino abbandonato essendo andata al mare a lavare i panni³⁷ e se lo prese con sé, col consenso di Polibo: siccome erano senza figli lo allevarono come fosse loro e poiché aveva i piedi trafitti lo chiamarono

³⁷ Due doni di nozze degli Dei al matrimonio di Cadmo e Armonia, i capostipiti della Casa reale di Tebe: la collana era dono di Afrodite e il peplo di Atena.

³⁸ Ciò presuppone che Edipo sia stato abbandonato in mare in una cassa sul golfo di Corinto, cfr. *supra*, nr. 24.

"Edipo".

Quando Edipo, il figlio di Laio e di Giocasta, divenne adulto, era il più forte fra i suoi coetanei, i quali per invidia gli dicevano che era solo figlio putativo di Polibo, in quanto Polibo era mite e lui invece prepotente: un'osservazione di cui Edipo stesso percepiva la veridicità. Perciò partì per Delfi allo scopo di interpellare [l'oracolo] circa i suoi genitori. In quello stesso momento Laio, figlio di Labdaco aveva avuto delle visioni che gli annunciavano imminente la morte per mano di suo figlio. Mentre pure lui andava a Delfi, incontrò Edipo. Le guardie del Re gli intimarono di cedere la strada, ma lui non obbedì. Il Re spinse avanti i cavalli e con la ruota gli passò sopra il piede. Edipo, senza sapere che era suo padre, lo trascinò giù dal carro e lo uccise.

Morto Laio, assunse il regno Creonte, figlio di Meneceo. In quel frangente la Sfinge, nata da Tifone, fu mandata in Beozia a devastare le campagne di Tebe. Essa propose al re Creonte che se qualcuno fosse riuscito a interpretare il suo indovinello (*carmen*), se ne sarebbe andata. Se però l'indovinello non fosse stato risolto, disse che lo avrebbe distrutto e non avrebbe abbandonato più il suo territorio. Il Re, sentito questo, fece proclamare in tutta la Grecia che a chi avesse risolto l'enigma prometteva di dare il regno e sua sorella Giocasta come sposa. Molti vennero per l'ambizione di diventare re, e furono eliminati dalla Sfinge, ma venne anche Edipo, figlio di Laio, che sciolse l'enigma. La Sfinge si lasciò cadere in un precipizio. Edipo assunse il regno paterno e, ignaro, sua madre Giocasta come moglie.

A causa delle azioni scellerate di Edipo si verificò sterilità delle messi e carestia, per cui venne interrogato Tiresia su ciò che stava accadendo a Tebe

< il racconto prosegue parafrasando l'Edipo Re di Sofocle >.

Mentre a Tebe si svolgevano questi avvenimenti, a Corinto Polibo morì. Avendone sentito notizia Edipo ne fu molto angosciato credendo che suo padre fosse morto, ma Peribea gli rivelò che egli era solo suo figlio putativo. Inoltre il vecchio Menète, colui che lo aveva esposto, riconobbe dalle cicatrici ai piedi e ai talloni che si trattava del figlio di Laio. Edipo al sentir questo essendosi reso conto dei delitti scellerati che aveva commesso, afferrò una fibbia dalla veste della madre e si privò degli occhi, poi consegnò il regno ai figli perché governassero ad anni alterni e facendosi guidare dalla figlia Antigone partì esule da Tebe.

Polinice, il figlio di Edipo, passato che fu un anno richiese il regno da Eteocle, ma questi si rifiutò di cederglielo. Perciò Polinice con l'aiuto di Adrasto e insieme agli altri sette generali venne ad assediare Tebe

Ad Adrasto, figlio di Talao e di Eurinome, era stato dato un responso da Apollo che avrebbe dovuto dare in matrimonio le sue figlie Argìa ed Deìpila ad un cinghiale e ad un leone. In questo turno di tempo Polinice, figlio di Edipo, cacciato da Tebe ad opera di suo fratello Eteocle, venne da Adrasto, e quasi contemporaneamente venne anche Tideo, figlio di Eneo e della prigioniera Peribea, cacciato da suo padre perché durante una caccia aveva ucciso suo fratello Melanìppo. Quando le guardie annunciarono ad Adrasto che erano arrivati due giovanotti con una veste insolita (infatti uno era coperto da una pelle di cinghiale, l'altro da una pelle di leone), Adrasto memore del messaggio fatale che lo riguardava ordinò che gli fossero portati davanti e chiese loro per quale motivo si erano presentati in quell'abbigliamento. Polinice gli spiegò che

veniva da Tebe coperto da una pelle di leone perché quello era anche l'abito che Eracle di Tebe usava indossare; inoltre aveva con sé le insegne della sua stirpe.³⁹ Tideo rispose di esser figlio di Oinèo e di esser originario di Calidone: per questo portava la pelle di cinghiale, in ricordo del cinghiale calidonio.⁴⁰ Allora il Re ricordandosi del responso diede a Polinice la figlia maggiore, Argìa, dalla quale nacque Tersandro, e a Tideo la minore, Deipila, dalla quale nacque Diomede, quello che combattè a Troia.

Polinice chiese ad Adrasto che gli fornisse un esercito per recuperare dal fratello il regno paterno. Adrasto non solo gli diede le truppe, ma partì lui stesso con altri quattro generali, dal momento che Tebe era chiusa da sette porte; infatti Anfione, colui che cinse Tebe con una muraglia, aveva fatto fare sette porte con i nomi delle sue figlie

< segue l'elenco dei sette generali e le vicende della guerra >.

37.

PAUSANIA, *Descrizione della Grecia. Beozia*, 5.10-13 (II sec. d.C.)

Quando Laio divenne re e si sposò con Giocasta, giunse da Delfi un oracolo secondo cui, se Giocasta avesse messo al mondo un bambino, Laio avrebbe trovato la morte per mano di suo figlio. Per questo motivo fu esposto Edipo, l'uomo segnato dal destino di uccidere il proprio padre, quando fosse diventato grande, e inoltre sposò la propria madre. Io però non credo che ebbe figli da lei:

³⁹ Si allude alla collana di Armonia e al sacro peplo.

⁴⁰ Celebre racconto della leggenda eroica, che descriveva la caccia di un mostruoso cinghiale a Calidone, nell'Etolia (sulla riva settentrionale del golfo di Corinto), ad opera di numerosi eroi.

lo testimonia Omero, il quale dice nell'*Odissea* (cfr. nr. 1):

La madre d'Edipo vidi...ecc.

...e subito noto gli Dei resero il fatto agli uomini.

Ma come avrebbero potuto essi rivelarlo "*subito*"⁴¹, se Epicasta aveva già generato a Edipo ben quattro figli? La madre di questi bambini fu invece Eurigania, figlia di Iperfante. A prova di ciò vi è anche quanto dice l'autore di un poema chiamato *Edipodia* (**fr. 2 Bernabé**); inoltre Onàsia dipinse un quadro, che si trova a Platea, dove si vede Eurigania angosciata per il duello fra i suoi figli. Polinice se ne andò via da Tebe quando Edipo era ancora vivo e regnante, per paura che la maledizione che gravava su suo padre si potesse trasferire anche ai figli. Venne ad Argo e sposò la figlia di Adrasto, ma poi tornò a Tebe richiamato da Eteocle dopo la morte di Edipo. Al suo ritorno però litigò con Eteocle e partì per l'esilio una seconda volta. Chiese ad Adrasto di affidargli un esercito per tornare in patria, ma perdette la guerra e sfidò Eteocle a singolar tenzone. Entrambi perirono nel duello e il regno andò a Laodamante, figlio di Eteocle: Creonte, figlio di Meneceo deteneva però il potere come reggente e tutore di Laodamante. Quando quest'ultimo crebbe e divenne re, gli Argivi condussero il loro esercito per la seconda volta contro Tebe. I Tebani andarono ad affrontarli e si accamparono a Glisante. Quando lo scontro ebbe inizio Egialèo, figlio di Adrasto, fu ucciso da Laodamante, ma i Tebani persero la battaglia e allora Laodamante con tutti i sudditi disposti ad accompagnarlo, di

⁴¹ Pausania intende il vocabolo omerico *ἄφαρ* nel senso di "subito", cioè nel giro di breve tempo dal matrimonio, per cui non potevano esser già nati ben quattro figli.

notte si ritirò dirigendosi in Illiria.⁴² Gli Argivi, preso possesso di Tebe, consegnarono il regno a Tersandro, figlio di Polinice.

Frammenti dei Tragici

38.

ESCHILO, *Laio*, fr. 171 Mette = *Scoli ad Aristofane, Le Rane, 1190*, p. 138

Chantry

Eschilo nel *Laio* diceva per "uccidere" "*mettere nella pentola*" (*χυτρίζειν*), perché si usava esporre i neonati sulla montagna o in un luogo deserto dentro una pentola di coccio.

39.

ESCHILO, *Laio*, fr. 172 Mette = *Scoli a Sofocle, Edipo Re, 733*, p. 193

Papageorgios (tr. ital. M. Untersteiner)

<*Racconto di un sopravvissuto del seguito reale circa l'itinerario seguito da Laio quando incontrò Edipo*>

Eravam nel cammino a un carreggiato

trivio, che si divide, dove i tre

⁴² Si noti che pure Cadmo, amareggiato dalle disgrazie che colpirono ben presto la sua famiglia,

passammo Potnièi sentieri uniti.⁴³

40.

ESCHILO, *Laio*, fr. 173 Mette = *Etymologicum Magnum*, p. 118 Gaisdorf

Si dice *apàrgmata* [*letteralm. "primizie"*] quando [degli assassini] bevevano il sangue [della persona uccisa] e poi lo sputavano. Così racconta Eschilo nel *Laio*.

41.

ESCHILO, *Edipo*, fr. 178 Mette

Pare che Eschilo nell'*Edipo* e in altre tragedie abbia detto qualcosa di inerente ai Misteri [eleusini]. Infatti in tutti questi drammi, parlando di Demetra, deve aver toccato qualche particolare molto delicato delle cose più riservate agli iniziati. A proposito di Eschilo narra Eràclide Pòntico nel I libro del trattato *Su Omero* [fr. 170 Wehrli] che egli rischiò di essere linciato sul palcoscenico, in quanto a qualcuno del pubblico sembrò che facesse allusioni ai Misteri.⁴⁴

abbandonò Tebe ritirandosi in Illiria.

⁴³ La strada che da Tebe si dirige verso sud, uscendo dalle Porte Elettridi, dopo aver incrociato nella piana il fiume Ásopo pressappoco dove sorgeva la località di Potnie, si biforca in due: da una parte si prosegue dritti verso il passo sul Citerone in direzione dell'Attica oppure di Corinto (ed è la strada attuale); dall'altra si piega a destra verso la città di Platea, alle falde del monte. L'incontro padre-figlio sarebbe avvenuto nella versione di Eschilo a questo incrocio, e non dalla parte opposta rispetto a Tebe, cioè all'incrocio sulla via di Delfi, come nella versione sofoclea.

42.

ESCHILO, *La Sfinge*, fr. 182 Mette = *Scoli ad Aristofane, Le Rane, 1287*, p. 79

Chantry

Il verso

"Manda la cagna Sfinge, sovrana di giorni infausti"

è tratto dalla *Sfinge* di Eschilo.⁴⁵

43.

EURIPIDE, *Edipo*, fr. 540 Nauck (tr. ital. M. Untersteiner)

[La Sfinge]

sedeo piegando la sua coda sotto

i leonini piedi.

44.

EURIPIDE, *Edipo*, fr. 541 Nauck

<Mentre Edipo già regna a Tebe, gli uomini d'arme del defunto Laio vengono a sapere che Edipo ne è stato l'uccisore e decidono di assalirlo per vendicare il loro signore. Così essi raccontano il loro gesto >

Fermando a terra il figlio di Polibo

⁴⁴ La testimonianza conferma il legame originario della figura di Edipo con l'ambito mitico-rituale di Demetra, cfr. *infra*, n. 49.

⁴⁵ Si noti che alla Sfinge viene qui dato l'appellativo di "regina".

noi lo accechiamo gli occhi rovinandogli.

45.

EURIPIDE, *Edipo*, fr. 543 Nauck

< Riflessioni di Edipo >

Son figli e moglie all'uomo gran tirannide;
per un uomo è sciaugura uguale i figli
e le ricchezze perdere e la patria
e buona moglie, ché sol essa è meglio
delle ricchezze a un uom, se saggia ei l'ha.

46.

EURIPIDE, *Edipo*, fr. 551 Nauck

< Riflessioni di Giocasta >

L'invidia, che di molti il cuor distrugge
lui rovinò e insieme a lui pur me.

47.

EURIPIDE, *Edipo*, fr. 553 Nauck

< Forse il Coro esorta Edipo a tener nascosta la verità sull'incesto >

Stolto è che un uomo a tutti testimoni

la propria sorte, ma saggio è nasconderla.

48.

EURIPIDE, *Edipo*, fr. 546 Nauck

< Imprecazioni di un personaggio contro le donne >

D'un uomo peggiore è ogni donna:

anche se un pessimo sposi

una che abbia buon nome.

Testimonianze culturali.

49.

Scoli a Sofocle, Edipo a Colono, 91, pp. 402-403 Papageorgios (= LISIMACO di Alessandria, fr. 2 Jacoby) (ca. III. sec. a.C.)

Quando Edipo morì i suoi amici intendevano seppellirlo, ma i Tebani lo proibirono perché era stato una persona sacrilega a causa delle vicende che gli erano accadute. Gli amici allora trasportarono la salma in una località della Beozia chiamata Ceo e ve lo seppellirono. Senonché gli abitanti del villaggio vennero colpiti da una serie di disgrazie e ritenendo che ne fosse causa la presenza della tomba di Edipo ordinarono ai suoi amici di spostarla dal loro

territorio. Costoro, perplessi di fronte a tali circostanze, presa la salma la trasportarono a Etèono⁴⁶ e, nell'intenzione di provvederle un sepolcro di nascosto, la seppellirono di notte nel recinto del santuario di Demetra, senza sapere peraltro di che razza di luogo si trattasse. Quando la cosa venne scoperta, gli abitanti di Eteono chiesero al Dio [*Apollo*] che cosa dovevano fare. Il Dio rispose di non muovere il supplice della Dea.⁴⁷ Così egli rimase sepolto dov'era. [Alla tomba è annessa] una cappelletta che si chiama "Edipodèo".

50.

PAUSANIA, *Descrizione della Grecia. Attica*, 28.7

Dentro il recinto [*dell'Areòpago*⁴⁸] c'è anche un sacello con la tomba di Edipo. Poiché la cosa mi incuriosiva venni a sapere che le sue ossa erano state trasportate lì da Tebe; infatti quell'episodio messo in scena da Sofocle circa la morte di Edipo⁴⁹ non mi sembra che Omero l'avrebbe ritenuto credibile: lui afferma al contrario che Mecisteo, quando Edipo morì, venne a Tebe per partecipare ai giochi per il funerale (cfr. nr. 2).

⁴⁶ Villaggio sulle pendici settentrionali del Citerone, in vista della piana del fiume Asopo.

⁴⁷ Cioè il cadavere di Edipo che, trovandosi all'interno del tempio di Demetra, figura come una specie di supplice in cerca di aiuto.

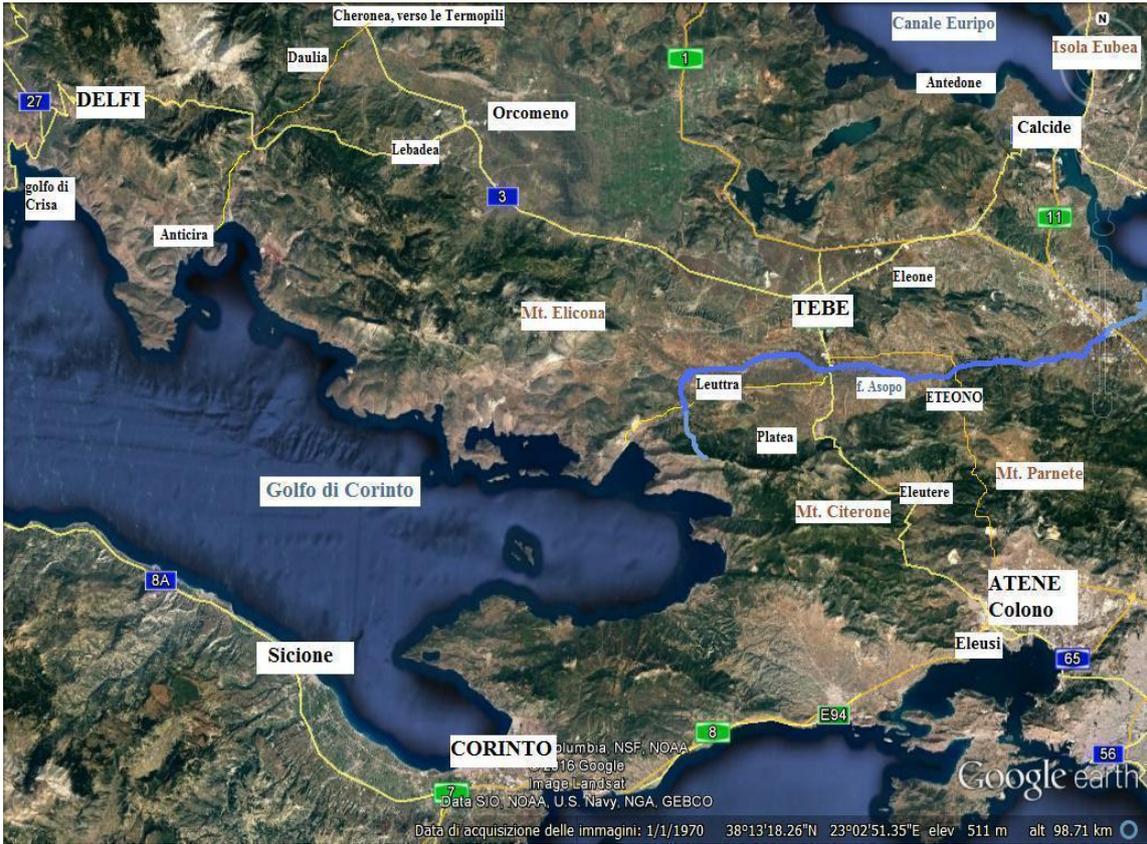
⁴⁸ Collina prospiciente l'Acropoli di Atene.

⁴⁹ Si allude alla scena finale dell'*Edipo a Colono*, secondo cui Edipo viene sepolto da Teseo in una località segreta dell'Attica.

51.

ERODOTO, *Storie*, IV, 149 (tr. ital. L. Annibaletto)

Figlio di Eòlico fu Egèò, dal quale traggono il nome gli Egidi, famiglia importante in Sparta. E siccome agli uomini di questa famiglia non sopravvivevano i figli, essi eressero, per consiglio dell'oracolo, il santuario delle Erinni di Laio e di Edipo; e dopo questo, i figli rimasero in vita.



Sopra: Località nominate nel testo. Sotto: le 7 porte di Tebe micenea

